

Pari
opportunità



REPORT CONCLUSIVO

Progetti zonali

30 settembre 2012



Legge regionale 2 Aprile 2009, n.16
“Cittadinanza di genere”

Con il finanziamento della



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

Provincia di Arezzo
Centro Pari Opportunità
Promozione e coordinamento degli interventi

La L.R. 16/2009 è il frutto di un lungo lavoro di tante donne che a diverso titolo hanno partecipato, discusso e condiviso a livello regionale la necessità di uno strumento normativo in grado di poter intervenire in maniera trasversale su tutte le politiche regionali e degli enti locali.

L'Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Arezzo, Carla Borghesi, in nome e per conto dell'Ente rappresentato, ha sottoscritto in data 12 novembre 2009 il Protocollo d'Intesa con la Regione Toscana. Successivamente a questo la Provincia di Arezzo ha stipulato un Accordo Territoriale di Genere nell'ambito del quale sono stati delineati i compiti delle cinque zone socio sanitarie del territorio, e quelli dell'Amministrazione Provinciale. Quest'ultima ha svolto prevalentemente il ruolo di promozione e coordinamento degli interventi, oltre che di monitoraggio e verifica dei progetti zionali. In particolare, il Centro Pari Opportunità, ha effettuato la supervisione delle azioni che dovevano concludersi entro il 30 aprile 2012 e per le quali ha contribuito anche con risorse proprie.

Le zone, a loro volta, hanno lavorato - cofinanziando e usufruendo dei finanziamenti regionali legati alla L.R. 16/2009 - per l'attivazione e la realizzazione dei progetti.

Le risorse economiche del Fondo della legge hanno permesso di attivare le diverse tipologie di interventi che vanno dalla conciliazione vita-lavoro alla prevenzione della violenza di genere. Queste attività hanno coinvolto non solo i soggetti istituzionali ma anche quelli del privato sociale e delle associazioni.

Al fine di dare la giusta visibilità in tutto il territorio alle attività inerenti all'attuazione della L.R. 16/2009, la Provincia di Arezzo, anche in ottemperanza all'Accordo Territoriale di Genere, ha realizzato due specifici momenti pubblici d'informazione e di sensibilizzazione (30 marzo 2012 e 26 aprile 2012) sia rispetto al tema della violenza di genere, sia sulla valorizzazione della condivisione dei servizi di cura e della conciliazione. Durante l'arco di tempo che è intercorso dalla sottoscrizione dell'accordo alla fine del progetto, molte sono state le ulteriori occasioni nelle quali a diversi livelli è stata fatta sensibilizzazione ed informazione.

Nel portale web istituzionale, delle Pari Opportunità della Provincia di Arezzo, www.didonne.it, costantemente aggiornato ed incrementato, è stata predisposta un'apposita sezione denominata "L.R. 16 "Cittadinanza di genere" nella quale è possibile reperire oltre la Legge, tutte le informazioni sui progetti zionali e nella quale verrà inserito anche il report finale.

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

Zona Socio Sanitaria Arezzo
PROGETTO N.1 "VIVERE ALLA PARI"

Il Progetto n. 1 "Vivere alla pari" ha delineato tre tipologie di azioni da svilupparsi nei due anni di tempo utili al raggiungimento degli obiettivi.

Si riepilogano le azioni previste nel progetto e realizzate:

Percorsi integrati e consolidati con le scuole, di informazione e sensibilizzazione sui temi della conciliazione vita-lavoro, stereotipi, pari opportunità.

L'Amministrazione comunale, per conto della Zona Aretina, ha incaricato l'Associazione Legambiente, soggetto gestore del Centro di Educazione Ambientale e Alimentare del Comune di Arezzo per l'organizzazione di un percorso di formazione rivolto agli insegnanti degli Istituti comprensivi di Arezzo e dei Comuni della Zona Aretina, in particolare insegnanti delle scuole medie inferiori. A seguito di un incontro con i dirigenti scolastici interessati e con il loro accordo l'Associazione ha partecipato ai collegi dei docenti per presentare il progetto e sensibilizzare gli insegnanti. A questo è seguita l'individuazione degli insegnanti referenti per ogni scuola. Nel periodo da marzo a maggio 2011 si sono organizzati incontri per la progettazione esecutiva dell'intervento formativo con gli insegnanti individuati. È stato quindi predisposto un depliant informativo rivolto agli insegnanti delle scuole coinvolte, ovvero gli Istituti comprensivi presenti nel Comune di Arezzo e nei comuni della zona: Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana, Monte San Savino. Con il supporto del depliant è stata effettuata una diffusione capillare del programma del percorso formativo affinché tutti gli insegnanti delle scuole medie della Zona Aretina ricevessero l'informazione.

Dalla metà del mese di giugno 2011 sono state raccolte le iscrizioni dei docenti in ogni scuola coinvolta. Il percorso ha portato ad avere 25 iscritti al corso di formazione che è stato realizzato nelle giornate del 7, 15, 16 e 21 settembre dalle ore 15,30 alle ore 18,30. L'ultima giornata si è svolta nella prima metà del mese di ottobre ed è stata effettuata direttamente in alcune delle scuole coinvolte. Il corso ha avuto una durata di 12 ore per tutto il gruppo dei docenti e 2 ore aggiuntive in ogni scuola coinvolta, direttamente con il gruppo degli insegnanti di quella scuola, al fine di programmare gli interventi laboratoriali con le classi. I laboratori si sono svolti nel periodo compreso tra ottobre 2011 e marzo 2012. Le classi coinvolte sono state 20 per un totale di 493 studenti. Ogni classe ha realizzato un prodotto conclusivo a dimostrazione del percorso effettuato. Nelle relazioni, redatte dall'associazione Legambiente, è possibile trovare un'analisi dettagliata del percorso formativo, dei laboratori e dei prodotti finali. I ragazzi hanno svolto un'analisi sulla pubblicità, hanno avuto un'occasione per riflettere sulla comunicazione, hanno somministrato questionari, elaborato presentazioni, video e hanno acquisito una maggiore consapevolezza sui temi delle pari opportunità e sulla conciliazione vita/lavoro. L'associazione Legambiente ha realizzato 12 pannelli nei quali sono sintetizzate le metodologie applicate e i risultati del progetto con le scuole: il materiale - presentato nel seminario finale tenutosi il 27 aprile 2012 - rimarrà a disposizione degli enti e delle scuole per altre iniziative sul tema.

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

Sensibilizzazione e formazione degli operatori degli enti pubblici sul tema delle pari opportunità e redazione del Bilancio di genere

La prima fase di questa azione si è conclusa con la redazione e presentazione del Bilancio di genere del Comune di Arezzo con un evento pubblico organizzato in data 3 febbraio 2011 in collaborazione con AICCRE Toscana e ha visto una partecipazione di pubblico proveniente da tutto il territorio regionale. Nella seconda fase, sono stati coinvolti i Comuni della Zona Aretina sul Bilancio di Genere, al fine di trasferire metodologie e buone prassi sperimentate nel Comune di Arezzo. Si è costituito inoltre un gruppo di lavoro che si è orientato ad una analisi del benessere in termini di pari opportunità attraverso l'individuazione di indicatori di valutazione che hanno portato alla produzione di un report dal titolo "Benessere e pari opportunità nella città di Arezzo. Modello teorico di riferimento e metodologia di analisi".

Campagne di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche attinenti le pari opportunità e il mondo del lavoro in collaborazione con le associazioni di categoria. Nella fase di concertazione per la definizione del progetto "Vivere alla pari" gli incontri con i rappresentanti delle associazioni di categoria hanno già evidenziato alcune tematiche per una campagna di informazione/sensibilizzazione. Pertanto nella fase attuativa del progetto è stato convocato un incontro con i rappresentanti delle associazioni di categoria in data 20 aprile 2011. Nel corso dell'incontro, è stato deciso di produrre materiale informativo/divulgativo relativo alle diverse opportunità utili alla conciliazione vita lavoro. I servizi sulla conciliazione offerti dai soggetti coinvolti sono stati poi raccolti in un e attraverso il coinvolgimento del Comitato IFE – Camera di Commercio di Arezzo, sono stati divulgati tramite newsletter ad oltre 1000 destinatari. Il lavoro di informazione e sensibilizzazione si è incrementato con la produzione di tre video sul tema delle pari opportunità e sul tema della conciliazione vita-lavoro che sono stati poi pubblicati nel sito web www.vivereallapari.it. I risultati del progetto sono stati diffusi attraverso un evento finale organizzato in data 27 aprile 2012, al quale hanno partecipato rappresentanti di tutti gli studenti delle classi coinvolte, insegnanti e rappresentanti di associazioni di categoria oltre ai rappresentanti istituzionali.

In relazione all'incremento della qualità della vita riteniamo che gli interventi debbano portare ad una consapevolezza nuova basata sulla cultura delle pari opportunità e della cittadinanza di genere. Le azioni svolte nelle scuole hanno proprio questo intento: promuovere la cultura del rispetto e di un'equa distribuzione dei lavori e degli impegni familiari. Nonostante la difficoltà di valutare gli effetti di un percorso di informazione e sensibilizzazione con gli studenti possiamo affermare che dalla valutazione effettuata i ragazzi e le ragazze coinvolti/e hanno già acquisito informazioni e comportamenti diversi da quelli abituali: un piccolo segnale per un miglioramento futuro. Per quanto riguarda la realizzazione del Bilancio di Genere, riteniamo che questa tipologia di strumenti permette una maggiore consapevolezza da parte degli amministratori e da parte dei funzionari nel predisporre progetti, servizi e azioni che tengano in considerazione l'ottica di genere. Anche la produzione di materiali informativi e divulgativi sugli strumenti da attivare per migliorare la conciliazione tra vita e lavoro vanno nella stessa direzione: offrire l'opportunità per una maggiore conoscenza di ciò che esiste, di quello che si può attivare e quindi dare gli

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

strumenti per rendere migliorare la qualità di vita delle persone e in particolare delle donne.

Zona Socio Sanitaria Valdichiana
PROGETTO N.2 "LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI"
PROGETTO N.3
"LA LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI DI GENERE ALLA VIOLENZA"

I progetti della Zona Valdichiana sono stati avviati in ottemperanza a ciò che è stato sottoscritto nell'Accordo Territoriale di Genere e nello specifico:

Progetto n.2 "La conciliazione dei tempi": attivato in tutti i Comuni della Zona Valdichiana prevedeva la creazione di servizi integrativi extra scolastici di qualità per favorire la conciliazione dei tempi di vita delle donne e delle famiglie offrendo loro dei servizi innovativi e/o potenziando quelli esistenti. Iniziato in data 15.11.2010 – terminato in data 30.04.2012.

-Comune di Castiglion Fiorentino: il progetto "Scuola aperta" (che consiste nella organizzazione di un Dopo Scuola tutti i pomeriggi nell'orario che va dalla fine delle lezioni alle ore 17.45) è terminato in data 12.6.2011. Con il finanziamento L.R. 16/2009 è stato possibile la creazione di un servizio nuovo di Doposcuola che ha consentito il prolungamento dell'orario prettamente scolastico per i bambini delle scuole primarie del territorio.

- Comune di Cortona: attivazione di percorsi di promozione della educazione alla cittadinanza di genere sulle scuole secondarie di I° grado del territorio tramite la Associazione Pronto Donna. Prolungamento dell'orario delle attività ludiche ed extrascolastiche del territorio (Ludoteca, centro di aggregazione, spazio compiti, casa della musica), terminati in data 30.04.2012. L'obbiettivo raggiunto è stato di notevole impatto positivo in quanto ha permesso alle famiglie, ed in particolare alle donne, di svolgere le loro attività lavorative in orario full-time con la certezza di lasciare i propri figli in un ambiente protetto ed educativo. Lo scopo raggiunto è stato quello di offrire pari opportunità di istruzione, promuovere la continuità orizzontale fra le scuole e gli interventi perequativi ed integrativi di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute. Le istituzioni scolastiche coinvolte hanno condiviso il progetto integrandolo nei rispettivi Piani 'Offerta Formativa.

- Comune di Foiano della Chiana: prolungamento dell'orario del nido comunale. Iniziato in data 15.11.2010 – terminato in data 31.12.2011.

- Comune di Marciano della Chiana: prolungamento dell'orario del nido comunale (gestione associata con Lucignano). Iniziato in data 15.11.2010 – terminato in data 31.12.2011.

- Comune di Lucignano: prolungamento dell'orario del nido comunale (gestione associata con Marciano della Chiana). Iniziato in data 15.11.2010 – terminato in data 31.12.2011.

Per questi ultimi tre Comuni è stato possibile il prolungamento dell'orario dei nidi già esistenti con lo scopo di accogliere i bambini in età compresi 12-36 mesi in una

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

struttura adeguata con apertura nell'orario pomeridiano prolungato, senza alcuna discriminazione, ove sia assicurato il diritto di ogni bambino all'educazione, nel rispetto della propria identità individuale, culturale e religiosa. Offrendo alle famiglie un servizio per la prima infanzia mirato alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa potenziando l'orario di apertura dei servizi a permesso di soddisfare maggiormente i bisogni delle donne lavoratrici sempre più bisognose di sostegno nell'accesso al mondo del lavoro.

Progetto n. 3 “La lotta alle discriminazioni di genere e alla violenza”. Iniziato in data 15.09.2010 e successivamente in data 09.05.2011 è stata sottoscritta la convenzione con la Associazione Pronto Donna per lo svolgimento delle attività previste dal progetto che sono tuttora in essere e terminate in data 30.04.2012.

Il progetto ha lo scopo di potenziare la rete dei servizi rivolti alle donne in situazione di disagio, promuovendo un diverso approccio di genere ed in particolare diffondendo una cultura della non violenza e delle pari opportunità. Per raggiungere tale obiettivo sono state svolte:

- attività di prevenzione e di sensibilizzazione del fenomeno della violenza subita dalle donne;
- istituzione di un tavolo tecnico per elaborare procedure per contrastare le discriminazioni di genere e favorire il reinserimento socio-lavorativo.

La rete dei servizi rivolti alle donne così potenziata ha permesso ad utenti ed operatori di affrontare in modo più professionale ed omogeneo problematiche particolarmente delicate. Inoltre i servizi sociali dei Comuni hanno avuto la possibilità di confrontarsi e collaborare con operatori qualificati e figure professionali specializzate.

Zona Socio Sanitaria Valtiberina
**PROGETTO N.4 "PROPOSTE DI CONCILIAZIONE PER DONNE
LAVORATRICI NEI COMUNI MONTANI"**
PROGETTO N.5 "CENTRO ASCOLTO DONNA"

Progetto n. 4: “Proposte di conciliazione per donne lavoratrici nei comuni montani”

Fasi:

- 1) Maggio/giugno 2010: elaborazione progetto e concertazione proposta progettuale con le istituzioni e le Associazioni locali; sottoscrizione dell'accordo territoriale di genere
- 2) Luglio 2010/aprile 2012: stipula convenzioni per l'attivazione del servizio trasporti e per il servizio educativo

Fase 1: la prima fase si è conclusa nel rispetto delle previsioni temporali. Il protocollo di genere è stato sottoscritto in data 28/06/2010;

Fase 2: dal mese di luglio 2010 sono stati avviati una serie di incontri per l'individuazione e l'allestimento dei locali per ospitare il centro. L'assistente sociale, in

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

collaborazione con la Cooperativa SEAN, ha predisposto programmi individualizzati per i minori interessati dal servizio e avvalendosi dei progetti dei campi estivi già intrapresi dalle amministrazioni comunali di Badia Tedalda e Sestino, il gruppo dei ragazzi (che poi ha partecipato attivamente al progetto di conciliazione) e gli operatori della cooperativa SEAN hanno avviato una serie di attività ludico-ricreative. Nel mese di ottobre 2010 a seguito di una campagna di informazione effettuata a mezzo degli uffici scuola e a mezzo stampa è stato avviato il centro di conciliazione nel Comune di Badia Tedalda.

I servizi del centro hanno tuttavia interessato anche bambini residenti nel Comune di Sestino per i quali è stato attivato ad hoc un servizio di trasporti con la Confraternita di Misericordia di Badia Tedalda convenzionata con la Comunità Montana.

La prolungata stagione invernale ha tuttavia limitato il servizio di trasporto data l'impossibilità di raggiungere le frazioni più distanti dal centro abitato di Badia Tedalda. Per questo motivo la Confraternita di Misericordia si è trovata nell'impossibilità di svolgere il servizio nei primi mesi del 2011, sostituita dalla Comunità Montana che si è attivata per proseguire il servizio. In questo periodo, tuttavia, si sono attivati una serie di incontri al fine di individuare un luogo a Sestino per replicare la positiva esperienza di Badia. L'individuazione di una sala di proprietà della curia posta nel centro storico di Sestino e disponibile ad accogliere i locali del centro, ha consentito di mettere a punto il servizio anche in questo comune.

Il primo agosto 2011 è stata sottoscritta una convenzione con la Cooperativa SEAN per formalizzare le ore degli educatori che, nella fase di star up del progetto, hanno operato in maniera volontaria. La riapertura del centro di Badia Tedalda e l'avvio del progetto per il comune di Sestino ha consentito di non attivare le convenzioni con le confraternite di Misericordia interessate in un primo tempo soprattutto per consentire ai bambini di Sestino di raggiungere il Comune di Badia Tedalda.

La ripresa delle attività del centro è stata accolta con entusiasmo in entrambe le comunità. Nel mese di giugno una campagna di informazione predisposta dall'Ente (all. 1) e coordinata con gli uffici scuola dei comuni, ha consentito di informare le famiglie circa le attività poste in essere e che si sono svolte regolarmente per tutto il periodo estivo. Nello specifico il mese di settembre ha visto la realizzazione di una serie di attività all'aperto e la realizzazione di incontri in piazza sia per i territori di Badia che di Sestino. In ottobre invece sono stati attivati laboratori che hanno interessato la costruzione di materiali e giochi. Nel mese di febbraio, però, le attività già calendarizzate non sono state svolte. Le abbondanti nevicate infatti, hanno reso impossibile l'apertura dei due Centri e per quanto riguarda Sestino, il Centro è rimasto chiuso anche tutto il mese di marzo. La prolungata sospensione delle attività causata dalla neve ha impedito che le ore previste in convenzione con la cooperativa SEAN fossero interamente svolte. Su richiesta dell'assistente sociale, quindi, la giunta dell'Unione dei Comuni ha deliberato una proroga della convenzione a completamento delle ore previste. Complessivamente il progetto, per numero di bambini coinvolti nelle attività e quindi per madri/famiglie interessate dalla necessità di conciliare i tempi di lavoro ha prodotto un ottimo risultato. La capacità degli operatori di coinvolgere anche altre realtà associative, tra cui i centri anziani dei due Comuni (dove sono praticamente assenti luoghi e momenti di socializzazione per ragazzi di età scolare) è stata percepita molto positivamente tanto che è le amministrazioni coinvolte intendono proseguire nella positiva esperienza intrapresa per garantire una continuità a quello che è diventato un vero e proprio servizio. Si può quindi affermare che l'apertura dei due Centri si configura e si è configurata appieno quale incremento dell'offerta di servizi adeguati alla conciliazione lavoro/cura. Il servizio, inoltre, ha portato un notevole miglioramento della qualità

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

della vita per le comunità residenti in questi territori oggettivamente disagiati data la loro collocazione geografica e l'inesistenza di qualsiasi forma di supporto alle madri lavoratrici.

Progetto n.5: "Centro ascolto donna Valtiberina"

Fasi:

- 1) Maggio/giugno 2010: elaborazione progetto e concertazione proposta progettuale con le istituzioni e le Associazioni locali; sottoscrizione dell'accordo territoriale di genere;
- 2) Giugno/settembre 2010: attivazione di un processo di costruzione di una rete locale con le Istituzioni, le associazioni locali e tutti i soggetti del territorio che a vario titolo sono coinvolti nelle problematiche connesse al disagio femminile e alla lotta contro la violenza di genere;
- 3) Settembre 2010/aprile 2012: attivazione campagna informativa, apertura e gestione del centro di ascolto in collaborazione con le operatrici del Centro Antiviolenza provinciale; definizione delle procedure operative sia per inserimento nella Casa Rifugio sia per un percorso di accompagnamento per donne in situazione di disagio sociale.

Fase 1: la prima fase si è conclusa nel rispetto delle previsioni temporali e dopo un processo concertativo che ha interessato l'associazionismo locale, il protocollo di genere è stato sottoscritto in data 28/06/2010;

Fase 2: la seconda fase, sebbene con un leggero slittamento rispetto ai tempi di previsione, si è regolarmente conclusa nel mese di ottobre 2010 quando, a seguito di una serie di incontri, si è giunti all'individuazione del Centro per l'integrazione in via Santa Croce n. 3 a Sansepolcro quale luogo atto ad ospitare lo Sportello del Centro Ascolto Donna. La scelta del Centro come luogo deputato all'accoglimento dello sportello è stata dettata dalla necessità di avere un punto di riferimento fisico già noto a Sansepolcro nonché dall'esistenza di un accordo preesistente fra la Comunità Montana e l'Orfanotrofio Schianteschi proprietario della struttura.

Fase 3: il 23 novembre 2010, a seguito di una prima campagna informativa che ha interessato in maniera capillare il comprensorio della Valtiberina, è stato inaugurato il Centro Ascolto Donna Valtiberina che, in nei primi mesi di attività, si è avvalso della collaborazione volontaria delle operatrici del Pronto Donna di Arezzo. Le operatrici del Pronto Donna hanno lavorato in stretta sinergia con le Assistenti sociali e con la struttura tecnica della Comunità Montana al fine di predisporre le basi per un servizio condiviso. Data la positiva risposta alla fase di start-up del progetto la Comunità Montana ha sottoscritto in data 20 giugno 2011 la Convenzione con l'Associazione Pronto Donna di Arezzo per la formalizzazione dell'incarico degli operatori che svolgono il servizio.

L'apertura di uno sportello territoriale di ascolto ha reso possibile, nella comunità locale, un aumento di consapevolezza e conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne con conseguente diffusione di una cultura della non violenza e

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

promozione del principio delle pari opportunità. L'offerta di questo servizio, che si pone fra gli obiettivi principali quello della prevenzione del disagio e del rafforzamento e integrazione della rete di servizi già attivi nel territorio, ha comportato un significativo miglioramento della qualità della vita per il territorio della Valtiberina che trova *in loco* uno strumento di conoscenza e sostegno rispetto a problematiche in costante crescita. Lo sportello ha dato la giusta risposta ai bisogni del territorio offrendo un servizio - precedentemente inesistente – e che già in fase di start-up ha visto un altro numero di accessi.

L'apertura dello sportello ha reso possibile avviare un percorso utile alla produzione di procedure e linee guida per situazioni di disagio sociale e procedure operative per inserimento in casa rifugio. Il percorso intrapreso, ha avuto come obiettivo principale quello di aumentare negli operatori dei servizi sociali, socio-sanitari distrettuali, del pronto soccorso, delle forze dell'ordine e scolastici il livello di consapevolezza rispetto al fenomeno della violenza e del maltrattamento su donne e minori, nonché la conoscenza dei servizi disponibili e degli strumenti di contrasto al fenomeno della violenza di genere al fine di dare una risposta puntuale al territorio. La definizione delle procedure da seguire predisposte dalla Comunità Montana Valtiberina di concerto con l'Associazione Pronto Donna sono state implementate a seguito degli incontri svolti sia con le Forze dell'Ordine sia con l'Azienda sanitaria locale che, a sua volta ha definito una "Procedura per vittime di maltrattamento". A tal fine sono stati organizzati una serie di incontri tra il Servizio Sociale della Comunità Montana, la Provincia di Arezzo, la responsabile del Consultorio, le operatrici del Pronto Donna e il Direttore di Zona Distretto Valtiberina, nei quali sono state condivise oltre alle linee guida anche le modalità per far convergere gli obiettivi dei due progetti (n. 4 "Proposte di conciliazione per donne lavoratrici nei Comuni Montani" e n. 5 "Centro Ascolto Donna Valtiberina") soprattutto sulla fase di restituzione dei risultati. Questa convergenza ha avuto come obiettivo principale quello di razionalizzare risorse per favorire gli scambi fra le diverse realtà territoriali.

Nel mese di ottobre 2011 è stata realizzata una campagna di sensibilizzazione e informazione sul servizio, che ha riguardato la messa in onda – da parte dell'emittente locale – di alcuni passaggi filmati informativi sull'accesso e sul funzionamento del "Centro Ascolto Donna Valtiberina". Un ulteriore momento informativo è stata la Giornata Mondiale contro la violenza sulle Donne, in occasione della quale il Comune di Sansepolcro ha organizzato un evento che ha visto la partecipazione di tutta la rete territoriale zonale. L'attività dello sportello ha continuato la regolare attività di accoglienza fino al 30/04/2012.

Zona Socio Sanitaria Valdarno

PROGETTO N.6 "ATTIVAZIONE SERVIZIO A FAVORE DI DONNE IN SITUAZIONE DI DISAGIO IN VALDARNO"

PROGETTO N.7 "INTERVENTI PER LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO DELLE DONNE IN VALDARNO"

Progetto n.6 "Attivazione servizio a favore di donne in situazione di disagio in Valdarno"

Il Progetto ha visto la costruzione di un sistema coerente di interventi finalizzati a rimuovere gli stereotipi legati al genere, a prevenire e contrastare la violenza di

Con il finanziamento della



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

genere in Valdarno. Questo si è realizzato attraverso l'apertura di uno Sportello che offre un servizio di supporto alle donne in situazione di disagio, in particolare, legate a situazioni di violenza di genere.

Lo sportello di drop-in, Ascolto/informazione contro la violenza di genere ubicato nel comune di San Giovanni Valdarno ma di rilevanza zonale, ha mostrato i seguenti risultati:

- ha dato un'adeguata risposta ai bisogni e alle richieste delle donne che hanno vissuto situazioni di violenza (o vivono tuttora)
- ha creato una rete di soggetti istituzionali, del privato sociale e dell'associazionismo che hanno operato in sinergia rispondendo efficacemente ai diversi bisogni che sono emerse da situazioni di disagio e violenza.
- Ciò ha stimolato oltretutto una riflessione sul tema e ha favorito un approccio attivo per il contrasto del fenomeno tramite iniziative, fiaccolate, comunicazione e informazione fatta a vari livelli istituzionali.
- Ha sviluppato modelli culturali positivi per prevenire lo sviluppo di stereotipi
- Ha accresciuto le conoscenze rispetto alla violenza di genere.

Progetto n.7 “Interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne in Valdarno”

Il Progetto, si è basato dal 2009 al 2012 come previsto, sulla costruzione di un sistema coerente di interventi finalizzati a rimuovere gli stereotipi legati al genere e a favorire lo sviluppo della qualità della vita della donna attraverso interventi mirati a sostenere la custodia dei figli. Le esigenze espresse nel territorio della zona Valdarno riguardano in particolare un incremento dei servizi a sostegno delle famiglie che hanno figli in età scolare. Pertanto i fondi del progetto sono stati concentrati su questo tipo di intervento attraverso il potenziamento delle fasce orarie dei servizi per la cura dei minori fuori dal tempo istituzionale scolastico non solo durante le vacanze, ma anche durante il resto dell'anno.

Gli interventi previsti dal progetto sono stati calibrati in base a quelli già esistenti sul territorio al fine di essere un reale sostegno per le famiglie che dono conciliare i tempi di vita e i tempi di lavoro. Le attività sono state ovviamente diversificate nei vari comuni a seconda delle esigenze e svolte da assistenti educativi ed educatori professionali per le fasce della scuola materna, elementare e media. Nei comuni di Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Laterina, Loro Ciuffenna, Montevarchi, Pergine Valdarno, Pian di Scò, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini sono stati potenziati gli orari di apertura e di chiusura dei centri estivi, rilevando un notevole aumento del numero delle utenze. Negli altri Comuni dove questo servizio era assente, è stato attivato. Oltre ai centri estivi si sono mantenute le attività extra scolastiche pomeridiane di sostegno ludico/ricreative per bambini in età scolare (elementari e medie).

Risultati:

- Il progetto nella sua intera struttura zonale ha offerto maggiori possibilità alle donne per il mantenimento del proprio posto di lavoro
- Ha garantito alle donne la possibilità di essere madre senza rinunciare alla propria realizzazione.

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

- Ha sviluppato cambiamenti adeguati in base alle esigenze delle famiglie favorendo la diffusione di una nuova cultura
- Ha garantito una rete di servizi circolare e fruibile su tutto il territorio.



I progetti elaborati nell'ambito degli obiettivi della L.R. 16/2009 sulla Cittadinanza di genere, inseriti nel Patto Territoriale di Genere di livello provinciale, sono confluiti nel Programma delle attività e degli interventi della *GESTIONE ASSOCIATA DI ATTIVITÀ ED INTERVENTI IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ*, approvato con Delibera della Giunta della Comunità Montana, ORA Unione dei Comuni Montani del Casentino, n. 90 del 02.09.2010.

Nel mese di dicembre 2010 si è provveduto, a seguito della comunicazione della Provincia di Arezzo, ad adottare il provvedimento di impegno di spesa per ciascuna delle progettualità approvate (Determinazione n. 1828/A del 29.12.2010).

Di seguito la relazione conclusiva sulle attività svolte nell'ambito di ciascun progetto.

Progetto n. 8 "Insieme con l'Orso Balù"

Attivazione di un servizio socio-educativo pomeridiano, a supporto degli uomini-padri e delle donne-madri che lavorano anche in orari pomeridiani.

Tempi di attuazione:

Inizio previsto: novembre 2010 - Fine prevista: aprile 2012

Inizio effettivo: marzo 2011 - Fine effettiva: aprile 2012

L'attivazione del progetto è stata posticipata a seguito della valutazione di iniziare le attività in prossimità della fine dell'anno scolastico, cioè in un periodo durante il quale sono più carenti i servizi educativi a sostegno delle famiglie, al fine di garantire piena funzionalità al progetto.

È stato realizzato il primo incontro (25.03.2011) finalizzato alla concertazione delle azioni ed alla definizione della programmazione con Il Consorzio Casentino Sociale S.C. a R.L., con sede a Pratovecchio, al quale è stata affidata l'attuazione di una parte degli interventi nell'ambito dell'affidamento dei servizi socio-educativi già attivo con la Comunità Montana, oggi Unione dei Comuni Montani del Casentino.

Successivamente in data 14.04.2011 è stato indetto un incontro con gli Assessori alle Pari Opportunità per condividere la programmazione, le procedure e le modalità di intervento, al fine di attivare le azioni progettuali a partire dal mese di maggio 2011.

Sono stati in seguito realizzati n. 2 incontri: due a livello istituzionale (28.04.2011 e 07.06.2011) finalizzati a concertare interventi nei singoli territori comunali, con l'obiettivo di predisporre una programmazione a livello di vallata ed uno tecnico-

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

operativo nell'ambito del servizio sociale professionale al fine di poter attivare interventi anche con modalità individuale a fronte di situazioni familiari, già prese in carico ai servizi, che presentano i requisiti previsti dal progetto, soprattutto in presenza di familiari con disabilità.

I territori individuati per le attività socio-educative pomeridiane in modalità collettiva sono stati: Castel Focognano (Loc. Rassina); Castel San Niccolò; Poppi; Pratovecchio; Talla. I bambini che hanno partecipato alle attività extra-scolastiche durante il periodo estivo ed invernale sono stati n. 53 bambini.

Sono stati attivati i servizi socio-educativi pomeridiani, in modalità individuale, iniziati nel mese di agosto 2011 con il coinvolgimento e la collaborazione del servizio sociale professionale come sopra specificato.

I bambini coinvolti sono stati n. 8:

- M. L., G. C. e G. C. (residenti a Castel Focognano)
- T. C. (residente a Stia)
- B. N. (residente a Stia)
- A. C. (residente a Chitignano)
- C. S. (residente a Chitignano)
- I. B. (residente a Castel Focognano)

Progetto n. 9 "Promozione dei diritti e delle pari opportunità, contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne"

Tempi di attuazione:

Inizio previsto: settembre 2010 - Fine prevista: aprile 2012

Inizio effettivo: ottobre 2010 - Fine effettiva: aprile 2012

a. Formazione gruppo tecnico di lavoro (Avvio entro 30 giorni dall'approvazione del progetto):

È stato costituito il gruppo tecnico di lavoro composto da:

- due operatori dell'Associazione "Pronto Donna"
- Responsabile Gestione Associata delle Pari Opportunità della Comunità Montana del Casentino, ora Unione dei Comuni Montani del Casentino
- Responsabile U.F. Alta Integrazione dell'Az. Usl 8
- due assistenti sociali referenti del Consultorio Unico Polivalente della Zona Casentino.

Nella fase di stesura del protocollo sono stati coinvolti tutti gli operatori del Servizio Sociale Professionale sia dei Comuni della zona sia dell'Az. Usl 8.

b. Incontri informativi e attività di sensibilizzazione

È stata programmata l'attività di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza, realizzata anche attraverso lo sportello "Ascolto Donna" di accoglienza e della rete dei servizi a favore delle donne, per il quale il servizio ha predisposto apposita Convenzione con l'Associazione Pronto Donna di Arezzo, con decorrenza 1 ottobre 2010.

Lo sportello dal 1° gennaio 2011 al 30 aprile 2012 ha garantito l'apertura al pubblico il venerdì dalle 10.30 alle 13.30 ad eccezione del periodo dal 02.08.2011 al 30.08.2011 durante il quale è rimasto chiuso per la sospensione estiva pianificata e comunicata alla rete operativa.

Attività svolte:

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

- Informazioni sui servizi del territorio
- Analisi dei bisogni.
 - Al fine di rispondere ai bisogni raccolti l'operatrice ha provveduto a:
 - attivare le consulenze legali e psicologiche, svolte in orari diversi da quelli di apertura dello sportello;
 - svolgere colloqui in giorni diversi rispetto all'apertura programmata;
 - inviare le utenti ai servizi del territorio sulla base delle richieste emerse;
 - effettuare attività di raccordo con i diversi soggetti del territorio coinvolti
- Inserimento in strutture di accoglienza in convenzione con l'Amministrazione Provinciale di Arezzo
- Consulenze legali
- Consulenze psicologiche.

Le operatrici e le consulenti hanno, inoltre, svolto appuntamenti fuori orario che si sono resi necessari per andare incontro alle esigenze e alle difficoltà espresse dalle utenti e dalla rete operativa.

Nel periodo di riferimento lo Sportello ha svolto le funzioni di un servizio operativo a bassa soglia ed ha perseguito gli obiettivi dell'informazione e della prevenzione per donne in situazione di disagio sociale, accogliendo le richieste di 30 donne con situazioni di disagio, tutte residenti e/o domiciliate nella Zona Socio Sanitaria del Casentino.

Si riporta di seguito un dettaglio delle richieste accolte

- anno 2011 (1 gennaio- 31 dicembre): 21 utenti, di cui 17 donne vittime di violenza di genere e 4 donne in situazione di disagio. Segnaliamo che in due casi si è reso necessario attivare l'inserimento abitativo: nel primo caso la sig.ra è stata accolta in primis presso l'Istituto Thevenin ed in seguito in Casa Amica, nel secondo caso la sig.ra è stata inserita in Casa Amica.
- anno 2012 (1 gennaio-30 aprile): 9 utenti, di cui, 5 donne vittime di violenza di genere e 4 donne in situazione di disagio.

Tab.1: Sintesi richieste accolte

Anno	N° utenti	N° accessi
2011	21	99
2012	9	45

È stato prodotto materiale informativo e di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza consistente in n. 70 locandine e n. 3000 depliant.

Infine, è stato realizzato un incontro di sensibilizzazione sul tema della condizione di limitazione della libertà, dell'autodeterminazione delle donne e della discriminazione di genere cui sono ancora oggetto le donne in molte paesi del mondo, in particolare nei territori di guerra, al quale hanno partecipato le classi dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Enrico Fermi" di Bibbiena, con circa 80 alunni.

c. Produzione di un opuscolo multi-lingue sulla violenza di genere

È stato realizzato un opuscolo multilingue sulla violenza di genere, uno strumento divulgativo e di facile comprensione per la cittadinanza, al di là della loro cultura di origine.

La produzione del materiale multi-lingue ad hoc per le esigenze del territorio, ha contribuito alla promozione di una vera integrazione dei diritti delle donne che non può non passare dall'informazione. Il materiale prodotto, essendo caratterizzato

Con il finanziamento della



Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

dall'individuazione di risposte comuni al problema della violenza di genere, è riuscito ad individuare in modo innovativo i criteri di trasversalità del fenomeno, tenendo conto degli aspetti comuni del fenomeno nelle diverse culture e delle specificità.

Come previsto nella fase di progettazione, le attività si sono articolate in tre fasi, di cui due svolte e l'ultima in corso:

1. analisi: le consulenti dell'associazione, esperte in ambito psicologico e giuridico, si sono occupate di valutare le principali lingue nelle quali produrre il documento (romeno, arabo, italiano) sulla base delle principali nazionalità presenti sul territorio e le loro caratteristiche e quali contenuti inserire analizzando i bisogni dei destinatari diretti e indiretti dell'opuscolo;
2. progettazione: le consulenti legali e psicologhe dell'associazione si sono occupate di scrivere i contenuti dell'opuscolo e della grafica, definendo nel dettaglio i diversi contenuti specifici per ogni sezione individuata, ad esempio le diverse tipologia di violenza, la normativa in caso di separazione e di divorzio nelle diverse culture;
3. diffusione: l'operatrice dello sportello ha provveduto a distribuirlo nei luoghi di aggregazione e di ritrovo di donne appartenenti a culture altre e non, ma anche ad Uffici Pubblici, quali agenti destinatari intermedi che per le caratteristiche dell'operato che svolgono possono entrare in contatto con donne vittime di violenza (Farmacie Comunali, Centro per l'Impiego, Consultorio, Biblioteca Comunale, Supermercati, Centro per l'Integrazione del Casentino).

d. Produzione di procedure e divulgazione del protocollo

È stato attivato il percorso per la predisposizione di un protocollo operativo zonale che coinvolge tutte le forze dell'ordine ed i servizi sociali, da attivarsi nei casi abuso e violenza. È stato richiesto agli enti coinvolti la nomina del referente del gruppo di lavoro.

Hanno risposto i seguenti Enti:

ENTE	RUOLO	Referente
Comune di Bibbiena	Comandante Polizia municipale	Enrica Michelini
Comune di Ortignano Raggiolo	Resp. Servizio Polizia municipale	Metozzi Ivana
Comune di Pratovecchio	Agente Polizia Municipale	Fatucchi Sonia
Comune di Stia	Agente Polizia Municipale	Fatucchi Sonia
Comune di Montemignaio	Agente Polizia Municipale	Consumi Ennio
POLIZIA STRADALE - Poppi	Assistente Capo Polizia di Stato	Lachi Anna
SERVIZIO SOCIALE	Assistente Sociale	Salvietti Maira
		Sammicheli
SERVIZIO SOCIALE	Assistente Sociale	Ombretta
ASSOCIAZIONE PRONTO DONNA	Psicologa	Serafini Elisa
ASSOCIAZIONE PRONTO DONNA	Operatrice sportello	Greppi Angela

Con il finanziamento della



Inoltre, come sopra ricordato, è stato costituito il gruppo tecnico di lavoro composto da:

- due operatori dell'Associazione "Pronto Donna"
- Responsabile Gestione Associata delle Pari Opportunità della Comunità Montana del Casentino, ora Unione dei Comuni Montani del Casentino
- Responsabile U.F. Alta Integrazione dell'Az. Usl 8
- due assistenti sociali referenti del Consultorio Unico Polivalente della Zona Casentino.

Nella fase di stesura del protocollo sono stati coinvolti tutti gli operatori del Servizio Sociale Professionale sia dei Comuni della zona sia dell'Az. Usl 8.

Nell'ambito del percorso effettuato sono state analizzate le procedure attivate dall'Az. Usl 8 relativamente ai percorsi sanitari da attivarsi nei casi di abuso e violenza su donne e minori recentemente formulate e che coinvolgono le attività Consultoriali.

Sono stati individuati due percorsi, per i dettagli dei quali si rinvia al testo allegato:

- IPOTESI A: Situazione di non emergenza
- IPOTESI B: Situazione di emergenza

Progetto n. 10 Azioni di sensibilizzazione e promozione per una cultura delle pari opportunità nella politica e nella società civile:

Tempi di attuazione:

Inizio previsto: ottobre 2010 - Fine prevista: aprile 2012

Inizio effettivo: ottobre 2010 - Fine effettiva: aprile 2012

→ Azione "Favorire la partecipazione delle donne al mondo della politica, delle istituzioni, nella società"

L'azione ha previsto la realizzazione di n. 4 incontri di sensibilizzazione, per un totale di n. 16 ore, sui seguenti temi:

A) Il processo della comunicazione

1. la costruzione, la trasmissione, la ricezione del messaggio;
2. livelli comunicativi di contenuto e di relazione: la comunicazione analogica e la comunicazione numerica;
3. la comunicazione istituzionale scritta;
4. Il feedback: il feedback positivo e il feedback negativo; gli errori della comunicazione

B) La comunicazione e il gruppo

1. caratteristiche del gruppo: elementi di interazione del gruppo, funzioni e ruoli assunti all'interno del gruppo e dinamica di gruppo; lettura e decodifica della dinamica di gruppo
2. tecniche di conduzione e gestione delle riunioni pubbliche; tecniche di public speaking e di gestione delle dinamiche difficili.

Con il finanziamento della



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012

L'avvio del progetto ha previsto l'individuazione del consulente che ha condotto gli incontri di sensibilizzazione con il quale è stato programmato l'intervento che ha avuto inizio a partire dal mese di gennaio 2011.

Gli incontri si sono tenuti nei giorni:

- 17 gennaio 2011
- 24 gennaio 2011
- 31 gennaio 2011
- 7 febbraio 2011

Hanno partecipato agli incontri n. 14 donne, alle quali è stato consegnato un attestato di frequenza.

Hanno risposto al questionario di gradimento 9 donne su 14, tra le quali abbiamo riscontrato una soddisfazione dell' 83,3%.

Il corso è stato effettuato con risorse proprie dell'ente, pertanto le risorse dedicate al progetto sono state utilizzate per la realizzazione della seconda parte del corso.

La seconda fase del corso, sul tema "Il conflitto come risorsa: tecniche di gestione e di risoluzione negoziata con la costruzione di relazioni efficaci", ha previsto n. 5 incontri per un totale di n. 20 ore ai quali hanno partecipato n. 10 donne che sui sono tenuti nei giorni:

- 26 marzo 2012
- 2 aprile 2012
- 16 aprile 2012
- 23 aprile 2012
- 7 maggio 2012

➔ Azione "Favorire un'equa distribuzione delle responsabilità familiare nella cura dei figli"

L'azione ha previsto la produzione di un depliant informativo, di sensibilizzazione rivolto alla cittadinanza, sulle principali opportunità e diritti di cui possono usufruire prima e dopo la nascita di un figlio o di una figlia i genitori, con l'obiettivo di promuovere l'equa distribuzione delle responsabilità familiari nella cura dei figli.

È in corso la distribuzione presso le sedi comunali, la sede distrettuale, il Consultorio, gli ambulatori dei Pediatri e dei Medici di Famiglia, le Farmacie Comunali, il Centro per l'Impiego, i Supermercati, i negozi di parrucchiere e barbieri.

Con il finanziamento della



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Report consegnato alla R.T. il 31 Luglio 2012